

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Piscitello.

Prego i colleghi di restare nei tempi. Sono obbligato ad interrompervi e lo faccio malvolentieri, ma non ne approfittate, perché ho avuto autorevoli maestri che interrompevano, non dico senza pietà ma sempre nel rispetto del regolamento. Io non interrompo l'oratore perché non mi piace, però vi prego di rispettare, per voi stessi, il dovere regolamentare di restare nei tempi.

L'onorevole Piscitello ha facoltà di intervenire.

RINO PISCITELLO. Vorrei intervenire a proposito dello subemendamento Caparini 0.2.6.1, che chiede di sopprimere il secondo periodo dell'emendamento 2.6 delle Commissioni. Questa proposta emendativa, evidentemente, elimina ogni ipotesi che insieme in Commissione si è fatta, ma testimonia anche una profonda divisione nello schieramento che ha presentato la proposta di legge. Chiedo ai colleghi, che così tumultuosamente rispondono ad alcuni interventi, di risolvere un problema che non è marginale ma che dimostra una profonda spaccatura all'interno della maggioranza.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pasetto, per un minuto. Ne ha facoltà.

GIORGIO PASETTO. Signor Presidente, voteremo contro entrambi i subemendamenti della Lega non soltanto per le ragioni già evidenziate dal collega Piscitello, ma anche perché, essi chiedono e reintroducono quella volontà pervicace, ostinatamente pervicace, di non attivare una Commissione di inchiesta ma di muoversi, in modo pregiudiziale — e questo è emerso anche nei toni dell'intervento del presidente di gruppo della Lega, nel merito di questi emendamenti — su un terreno di condanna, prima ancora che la Commissione sia istituita.

Noi ci siamo mossi su un terreno diverso, sul terreno di una Commissione che attivi la ricerca della verità sugli atti

e debbo dire che, da questo punto di vista, abbiamo riscontrato una disponibilità del relatore, dei due relatori — compreso quello del gruppo della Lega — e di una parte della maggioranza. È bene che, su questo punto, la maggioranza faccia chiarezza.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Caparini. Ne ha facoltà.

DAVIDE CAPARINI. Signor Presidente, in merito a questa Commissione d'inchiesta noi, sin dall'inizio dei lavori in Commissione, abbiamo assistito ad un vero e proprio processo alle intenzioni da parte dei colleghi dell'opposizione che hanno continuato a proporre questioni pregiudiziali sui loro emendamenti, emendamenti che la Commissione ha accettato. I commissari hanno fatto un ottimo lavoro, anche a detta dei membri dell'opposizione. Siamo arrivati, addirittura, come Commissione, a proporre l'articolo 1, accettato dai commissari dell'opposizione, dopodiché, ci siamo trovati di fronte a nuove questioni pregiudiziali, addirittura interventi, come gli ultimi in aula, che fanno riferimento ai tribunali speciali. Ma qui stiamo dimenticando che la ricerca della verità, di ciò che realmente è successo, di come si sono svolti i fatti, serve sia all'opposizione sia alla maggioranza (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*)... Anche quando noi abbiamo avanzato la richiesta dell'istituzione di questa Commissione, a ritenerla condivisibile è stata proprio l'opposizione che ha individuato con ciò la possibilità e lo strumento per discolarsi di eventuali, ripeto, eventuali, colpe. Le accuse erano state formulate non dall'onorevole Selva — come più volte è stato detto — ma dai giornali! I giornali di tutta Italia e di tutto il mondo hanno parlato dell'affare Telekom-Serbia e solo a quel punto l'allora opposizione si è interrogata sulle responsabilità eventuali, comunque, paventate e, comunque, documentate sui giornali. Quindi, è compito di tutti, del Parlamento, fare chiarezza su questa vicenda. Diamo per scontato, assolutamente

per scontato, che la relazione conclusiva non contenga giudizi politici, perché non esistono Commissioni che esprimono giudizi politici. Le Commissioni vengono istituite per acclarare i fatti... (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*). Quindi, è una presunzione ulteriore inserire nel testo la richiesta di non intervenire sui fatti di politica estera. Mi sorge un dubbio: non riesco a capire quale sia l'emendamento che possa, a questo punto, trovare l'accordo con l'opposizione. Forse un emendamento nel quale scriviamo che gli ex ministri, ad esempio Fassino, non possano essere presi in considerazione? Non mi sembra, giunti a questo punto, che sia possibile trovare un'altra forma di accordo con l'opposizione, stante che, ad ogni richiesta, noi riduciamo, ulteriormente, l'ambito di intervento della Commissione. Abbiamo accettato — è giusto che tutti i colleghi lo sappiano — di inserire il segreto di Stato, quindi, la possibilità di secretare alcuni atti.

Non vorrei che alla fine dell'iter legislativo alla Camera ed al Senato, la Commissione d'inchiesta sull'affare Telekom-Serbia diventasse semplicemente la Commissione, togliendole così anche l'oggetto (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*)!

Perciò, l'appello che faccio a tutti i colleghi della Casa delle libertà, ma anche a quelli dell'opposizione, è di votare il testo così com'è, senza presunzioni, senza presumere colpevolezze; e qui sì che si presumono colpevolezze, dato che si è scritto chiaramente che si possono trovare colpe proprio nella politica estera del precedente Governo. Personalmente, non sono assolutamente d'accordo. Sono d'accordo, invece, sul fatto che la Commissione indaghi sui fatti, perché è diritto dei cittadini italiani, nonché di noi parlamentari, acclarare come si siano realmente svolti (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Lusetti, al quale ricordo

che ha un minuto a disposizione. Ne ha facoltà.

RENZO LUSETTI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il tono con il quale il collega Caparini ha proposto il suo subemendamento 0.2.6.1 ci fa fare un altro passo indietro, in quanto si tratta ancora del tono arrogante che stamattina abbiamo contestato e che abbiamo contestato anche durante i lavori in Commissione. Mi auguro che il resto della maggioranza mantenga l'impegno di votare contro il subemendamento in esame. Noi voteremo contro anche perché c'è una netta contraddizione tra il subemendamento stesso, presentato dall'onorevole Caparini, e le motivazioni con le quali egli ha lo ha giustificato. È inaccettabile il tono e inoltre vogliamo che non ci sia alcun sindacato politico sugli atti di politica estera di qualunque Governo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Montecchi. Ne ha facoltà.

ELENA MONTECCHI. Signor Presidente, anche noi voteremo contro questo emendamento. È difficile spiegare all'onorevole Caparini quello su cui da giorni si sta discutendo e che — così pare, ma lo verificheremo nei fatti — una parte della maggioranza ha colto, e cioè che vi sono sedi apposite in cui va svolto il confronto politico, anche durissimo, sulle scelte effettuate in materia di politica estera come in altre materie: sono le sedi parlamentari. Altra è la funzione di una commissione d'inchiesta, che ha un oggetto, onorevole Caparini, definito dall'articolo 1 della proposta istitutiva. Se è così, chiarire che si esclude una sede — che è la commissione di inchiesta — come sede per giudizi relativi alle deliberazioni assunte dai governi è il punto sul quale si dimostra, onorevole Caparini, se vi è una civiltà — e spero che lei intenda il termine — democratica o se vi è l'idea dell'inquisizione sulle scelte politiche.

PRESIDENTE. Avverto che, su richiesta del gruppo dei Democratici di sinistra-

l'Ulivo, ho interpellato il Presidente della Camera, onorevole Casini, il quale, consultatosi con me, ha deciso di prolungare a 30 minuti il tempo concesso al predetto gruppo, ad integrazione del tempo trascorso.

MARCO BOATO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Signor Presidente, volevo richiamare la sua attenzione e quella dei colleghi sul fatto che, se non ho capito male, da un po' di tempo si sta discutendo di un subemendamento che non è in votazione.

Pertanto, la prego di precisare che cosa ci accingiamo a votare.

PRESIDENTE. L'ho detto all'inizio: siamo alla votazione dell'emendamento 2.4 delle Commissioni.

MARCO BOATO. ...che non c'entra nulla con quello che stiamo dicendo da mezz'ora!

PRESIDENTE. Onorevole Boato, questo è un problema di vaghezza che, evidentemente, non riguarda soltanto le stelle dell'Orsa.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 2.4 delle Commissioni, sul quale il Governo si è rimesso all'Assemblea.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	434
<i>Votanti</i> .....	432
<i>Astenuti</i> .....	2
<i>Maggioranza</i> .....	217
<i>Hanno votato sì</i> .....	430
<i>Hanno votato no</i> ..	2).

Prendo atto che non ha funzionato il dispositivo di voto dell'onorevole Milana, il quale avrebbe voluto esprimere un voto favorevole.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Boato 2.2 e 2.5 delle Commissioni.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boato. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Signor Presidente, intervengo per annunciare il voto contrario su entrambi i subemendamenti, che sono quelli a cui si riferiva il dibattito svoltosi finora, per le motivazioni già espresse da numerosi colleghi che faccio mie.

PRESIDENTE. Ma i subemendamenti accedono all'emendamento Boato 2.3.

MARCO BOATO. No, i primi subemendamenti sono Caparini 0.2.6.1. e Caparini 0.2.6.2.

PRESIDENTE. Ma ineriscono all'emendamento 2.6 delle Commissioni.

MARCO BOATO. No, il subemendamento Boato 0.2.6.3, è un altro subemendamento, che spero le Commissioni accettino perché è un subemendamento di puro rigore tecnico-giuridico, mentre i primi due subemendamenti si riferiscono al 2.6 delle Commissioni per i quali annuncio il voto contrario per le motivazioni da più parti già espresse, che non ripeto per brevità.

EUGENIO DUCA, *Relatore di minoranza per la IX Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

EUGENIO DUCA, *Relatore di minoranza per la IX Commissione*. Vorrei che si facesse chiarezza. Credo che si stia per votare sugli identici emendamenti Boato 2.2 e 2.5 delle Commissioni.

PRESIDENTE. Sì, si tratta degli identici emendamenti 2.2 e 2.5.

EUGENIO DUCA, *Relatore di minoranza per la IX Commissione*. Ribadisco dunque il mio parere favorevole sugli identici emendamenti Boato 2.2 e 2.5 delle Commissioni.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Boato 2.2 e 2.5 delle Commissioni, accettati dalle Commissioni, sui quali il Governo si rimette all'Assemblea.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	452
<i>Votanti</i> .....	450
<i>Astenuti</i> .....	2
<i>Maggioranza</i> .....	226
<i>Hanno votato sì</i> .....	449
<i>Hanno votato no</i> ..	1).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Boato 2.3.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione voto l'onorevole Boato. Poi si passerà all'esame dei subemendamenti.

MARCO BOATO. Signor Presidente, alla fine avevo fatto confusione anche io.

Pongo un problema a lei e all'Assemblea; non ne faccio una grande questione politica, ma una questione di principio. L'emendamento è stato introdotto dalla Commissione con un accordo tra maggioranza e opposizione; questa volta però sono contrario a questo accordo, in base al quale il termine di durata della Commissione può essere prorogato per una sola volta per non più di un anno dai Presidenti delle Camere, su motivata richiesta della Commissione.

Colleghi, la Commissione parlamentare di inchiesta è un organo che esprime compiutamente il potere del Parlamento, ai sensi della Costituzione, tanto che può

perfino sollevare il conflitto di attribuzione tra i poteri dello Stato di fronte alla Corte costituzionale.

Come è possibile che si approvi una norma di legge che demanda, su richiesta della Commissione, ai Presidenti delle Camere - a loro discrezione - se prorogare o meno fino ad un altro anno la durata di questa Commissione? Le Commissioni parlamentari di inchiesta si istituiscono con legge e se si ritiene di farle durare di più, lo si fa con legge, anche se quella procedura può essere stata prevista per ragioni di garanzia da parte dei Presidenti delle Camere. Non possiamo però attribuire ai Presidenti delle Camere un potere che è esclusivamente proprio del Parlamento.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Boato 2.3, non accettato dalle Commissioni, sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	456
<i>Votanti</i> .....	451
<i>Astenuti</i> .....	5
<i>Maggioranza</i> .....	226
<i>Hanno votato sì</i> .....	195
<i>Hanno votato no</i> ..	256).

Passiamo alla votazione del subemendamento Caparini 0.2.6.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Caparini. Ne ha facoltà.

DAVIDE CAPARINI. Preannuncio il voto favorevole sul mio subemendamento 0.2.6.1 che sopprime una parte dell'emendamento 2.6 delle Commissioni.

Lo leggo, in modo tale che tutti voi riusciate a focalizzare il problema, esso si propone di sopprimere le seguenti parole: « tale relazione nonché ogni eventuale altra relazione e deliberazione della Com-

missione, non può avere ad oggetto scelte di politica estera dei Governi », quindi un vero e proprio pregiudizio, un vero e proprio processo alle intenzioni. Credo che non si possa approvare una norma del genere.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Cima. Ne ha facoltà.

**LAURA CIMA.** Signor Presidente, intervengo a titolo personale e sarò brevisima. Questa discussione è già stata svolta in Commissione, è già stato detto dai relatori per la maggioranza che questi subemendamenti non saranno approvati; vorrei però che fosse chiaro che su questo punto, così delicato, vi è una spaccatura nella maggioranza. Vorrei che fosse chiaro, perché siamo tutti coscienti che al di là del buon lavoro svolto in Commissione c'è una situazione in cui la maggioranza è divisa e quindi sembra un gioco delle parti. Ovviamente voterò contro, ma voglio far notare a tutti i colleghi che c'è questa situazione su un punto così delicato (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Verdi-l'Ulivo*).

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Caparini 0.2.6.1, non accettato dalle Commissioni sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	445
<i>Votanti</i> .....	440
<i>Astenuti</i> .....	5
<i>Maggioranza</i> .....	221
<i>Hanno votato sì</i> .....	35
<i>Hanno votato no</i> .	405).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemenda-

mento Caparini 0.2.6.2, non accettato dalle Commissioni e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	444
<i>Votanti</i> .....	437
<i>Astenuti</i> .....	7
<i>Maggioranza</i> .....	219
<i>Hanno votato sì</i> .....	32
<i>Hanno votato no</i> .	405).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Boato 0.2.6.3, accettato dalle Commissioni e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	446
<i>Votanti</i> .....	438
<i>Astenuti</i> .....	8
<i>Maggioranza</i> .....	220
<i>Hanno votato sì</i> .....	431
<i>Hanno votato no</i> ....	7).

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.6 delle Commissioni.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Umberto Ranieri. Ne ha facoltà.

**UMBERTO RANIERI.** Signor Presidente, il ragionamento che ci guida fa riferimento, ancora una volta, alla necessità di orientare i lavori della Commissione essenzialmente nell'ambito di un approfondimento dei temi relativi alla vicenda Telekom-Serbia, nel tentativo di ricondurre quindi, in modo sempre più chiaro, i compiti della Commissione nel suo proprio ambito e di fare in modo che le questioni relative agli indirizzi, alle scelte di politica estera compiuti dai Go-

verni precedenti non siano oggetto della discussione dei lavori della Commissione.

Per questi motivi, voteremo a favore di questo emendamento.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 2.6 delle Commissioni, nel testo subemendato, sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	443
<i>Votanti</i> .....	418
<i>Astenuti</i> .....	25
<i>Maggioranza</i> .....	210
<i>Hanno votato sì</i> .....	417
<i>Hanno votato no</i> ....	1).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2, nel testo emendato

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	446
<i>Votanti</i> .....	419
<i>Astenuti</i> .....	27
<i>Maggioranza</i> .....	210
<i>Hanno votato sì</i> .....	242
<i>Hanno votato no</i> .	177).

### ***(Esame dell'articolo 3 - A.C. 437)***

**PRESIDENTE.** Passiamo all'esame dell'articolo 3 e delle proposte emendative ad esso presentate *(vedi l'allegato A - A.C. 437 sezione 3)*.

Nessuno chiedendo di parlare, ricordo che il parere sulle proposte emendative presentate all'articolo 3 è già stato espresso dai relatori e dal rappresentante del Governo in sede di esame dell'articolo 1.

Chiedo al relatore di minoranza per la IX Commissione, onorevole Duca, se acceda all'invito al ritiro del suo testo alternativo.

**EUGENIO DUCA, Relatore di minoranza per la IX Commissione.** Signor Presidente, credo che essendo stato approvato l'emendamento 2.6 delle Commissioni, il mio testo alternativo - che si differenziava dal testo proposto dagli altri due relatori essenzialmente in riferimento al comma 2 - sia stato *grosso modo* assorbito dal voto espresso su tale emendamento. Pertanto non ho alcuna difficoltà a ritirarlo.

Ci tengo però a sottolineare come permanga ancora un forte margine di ambiguità nei proponenti e nella maggioranza, testimoniato anche dal voto dell'Assemblea, dove non poche luci verdi si sono accese a testimonianza che si è partiti, fin dall'inizio, non per istituire una Commissione che accerti le modalità di svolgimento dei fatti relativi all'affare Telekom-Serbia, ma per formulare un giudizio preordinato, del quale il collega Caparini ha ripreso uno dei concetti che erano presenti in tutti i testi iniziali, sia in quello proposto dagli onorevoli Selva, Pagliarini e Volontè, sia nel testo dei relatori della III e IX Commissione. Il concetto cui mi riferisco è il seguente: compito della Commissione d'inchiesta dovrebbe essere quello di dar modo agli esponenti dell'opposizione di poter dimostrare l'estraneità dei propri implicati.

Signor Presidente, lei può vantare una profonda cultura liberale: credo che una cosa di questo tipo non sarebbe ammessa in alcun Parlamento democratico! A tal proposito vorrei far notare come in nessun altro paese, anche se questo avesse concluso affari con la Repubblica federale jugoslava in quegli anni in cui le sanzioni erano state revocate - mi riferisco per esempio alla Francia ed alla Germania, che hanno partecipato a quella gara - le opposizioni, che nei casi cui mi riferisco sono, guarda caso, di centrodestra, si sono

ben guardate da chiedere l'istituzione di una Commissione di inchiesta (lì dove sono opposizione), che potesse coinvolgere la politica estera dei propri paesi. Ciò perché la politica estera non è politica del solo Governo, ma è la politica estera dell'intero paese, che non può che essere oggetto, in ogni stato democratico, del solo controllo da parte del Parlamento nel momento stesso in cui la stessa è messa in atto. Questi però sono concetti basilari dei regimi democratici, di cui voi non siete ancora portatori.

MARCO ZACCHERA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCO ZACCHERA. Signor Presidente, intervengo solamente perché poco fa un esimio collega ha detto che questo non è un Parlamento democratico e che non siamo in un regime democratico. Nessuno ha trovato modo di dirgli che caso mai in Serbia non c'era un regime propriamente democratico. Inoltre, vorrei ricordare al collega, molto semplicemente e con calma, che l'opposizione si è dapprima lamentata perché non andava bene il titolo della proposta di legge; che poi lo ha continuato a fare perché non andava bene il testo, e poi ancora perché non andava bene il tono e, addirittura, perché — così sostiene — costa troppo una Commissione d'inchiesta. Signor Presidente, vorrei ricordare al mio collega che questo scherzetto della Telekom-Serbia ci è costato circa 400 miliardi! Mi sembra che qui si sia molto più democratici che in qualche altra parte (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Boato 3.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boato. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Signor Presidente, sarò brevissimo. L'emendamento che ho presentato insieme alla collega Cima riproduce niente meno che i testi di legge

istitutivi delle Commissioni parlamentari d'inchiesta precedenti. Sottopongo all'attenzione delle Commissioni, dei relatori e dell'Assemblea il fatto che il testo del secondo comma dell'articolo 3, così come proposto dalla Commissione, prevede giustamente la facoltà di acquisire i documenti che si trovano presso l'autorità giudiziaria, ma non prevede in alcun modo la possibilità dell'autorità giudiziaria, sia pure in forma motivata e sia pure per un periodo delimitato di tempo, di rispondere negativamente, per ragioni istruttorie, alla Commissione.

In questo modo si crea un pesante squilibrio fra i diversi poteri ed ordini dello Stato, vale a dire fra il potere legislativo di cui siamo giustamente gelosissimi (ed io, credo, primo fra tutti) e le competenze e le prerogative costituzionali di un ordine autonomo e indipendente quale è quello della magistratura.

Per la Commissione antimafia, la cui istituzione voteremo tra poche ore o forse domattina (e credo che la voteremo all'unanimità), abbiamo trovato di comune accordo un punto di equilibrio su questa questione. Essa, infatti, se venisse votata nel modo stabilito dalle Commissioni congiunte, alla prima occasione potrebbe far sollevare di fronte alla Corte costituzionale un conflitto di attribuzione tra poteri dello Stato e, in quel caso, temo che il Parlamento sarebbe soccombente.

Il mio ed il nostro suggerimento è quello di approvare l'emendamento Boato 3.1 che semplicemente riproduce la formula che abbiamo sempre adottato per l'istituzione delle Commissioni di inchiesta.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Boato 3.1, non accettato dalle Commissioni e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	438
<i>Votanti</i> .....	436
<i>Astenuti</i> .....	2
<i>Maggioranza</i> .....	219
<i>Hanno votato sì</i> .....	183
<i>Hanno votato no</i> .	253).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Soda 3.2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boato. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Signor Presidente, cercherò di essere rapidissimo, ma si tratta di questioni delicate e — come vedrà — di contributi puramente costruttivi.

Il collega Soda, con diversa motivazione, ha affrontato la stessa questione. Mi parrebbe opportuno che si valutasse la necessità di approvare l'emendamento in esame perché fornisce, sia pure con una terminologia diversa, una risposta positiva alla questione che la collega Cima ed io abbiamo posto poc'anzi.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Duca. Ne ha facoltà.

EUGENIO DUCA. Signor Presidente, intervengo soltanto per dire che voteremo a favore degli emendamenti Soda 3.2, Boato 3.3, nonché degli emendamenti 3.4, 3.5 e 3.6 delle Commissioni. Gli emendamenti 3.4, 3.5 e 3.6 delle Commissioni sono essenzialmente un adeguamento dei testi ai rilievi avanzati dalla Commissione giustizia. Voteremo anche a favore degli altri emendamenti — come del resto abbiamo fatto sull'emendamento Boato 3.1 — anche per segnalare che, purtroppo, per la concitazione dei lavori parlamentari, le due Commissioni di merito si sono pronunciate prima che la Commissione affari costituzionali potesse esprimere il proprio parere. Tutto ciò benché in ben due occasioni abbiamo chiesto di attendere il parere della Commissione affari costituzionali prima di proseguire nei lavori della

Commissione di merito. Anche in questo caso, si è trattato di un ulteriore strappo regolamentare che, comunque, teniamo a segnalare perché rimanga agli atti.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Soda 3.2, non accettato dalle Commissioni e sul quale il Governo si rimette alla Assemblea.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	447
<i>Votanti</i> .....	445
<i>Astenuti</i> .....	2
<i>Maggioranza</i> .....	223
<i>Hanno votato sì</i> .....	189
<i>Hanno votato no</i> .	256).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Boato 3.3.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boato. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Signor Presidente, per brevità preannuncio anche il voto favorevole agli emendamenti 3.4, 3.5 e 3.6 delle Commissioni. Annuncio, altresì, il voto favorevole all'emendamento Boato 3.3 il quale aumenterebbe i poteri della Commissione di inchiesta in materia di acquisizione eventuale di documenti che siano stati da altre Commissioni d'inchiesta assoggettati al segreto funzionale. Franca-mente, non riesco a capire perché il relatore per la maggioranza abbia espresso parere contrario su questo emendamento che darebbe, nell'ipotesi che la Commissione di inchiesta dovesse utilizzare documenti coperti dal segreto funzionale, la possibilità di acquisirli senza problemi sia per la Commissione sia per l'autorità giudiziaria. È per me incomprensibile il parere negativo e comunque invito l'Assemblea a votare a favore di tale emendamento.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Boato 3.3, non accettato dalle Commissioni e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	437
<i>Votanti</i> .....	435
<i>Astenuti</i> .....	2
<i>Maggioranza</i> .....	218
<i>Hanno votato sì</i> .....	180
<i>Hanno votato no</i> .	255).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 3.4 delle Commissioni, sul quale il Governo si è rimesso all'Assemblea.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	434
<i>Votanti</i> .....	431
<i>Astenuti</i> .....	3
<i>Maggioranza</i> .....	216
<i>Hanno votato sì</i> .....	429
<i>Hanno votato no</i> .	2).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 3.5 delle Commissioni, sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	429
<i>Votanti</i> .....	424
<i>Astenuti</i> .....	5
<i>Maggioranza</i> .....	213
<i>Hanno votato sì</i> .....	423
<i>Hanno votato no</i> .	1).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 3.6 delle Commissioni, sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	439
<i>Votanti</i> .....	438
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	220
<i>Hanno votato sì</i> .....	437
<i>Hanno votato no</i> .	1).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 3, nel testo emendato.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	427
<i>Votanti</i> .....	412
<i>Astenuti</i> .....	15
<i>Maggioranza</i> .....	207
<i>Hanno votato sì</i> .....	254
<i>Hanno votato no</i> ..	158).

#### ***(Esame dell'articolo 4 - A.C. 437)***

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 4 e dell'unica proposta emendativa ad esso presentata *(vedi l'allegato A - A.C. 437 sezione 4)*.

Nessuno chiedendo di parlare, ricordo che il relatore per la maggioranza per la IX Commissione ed il rappresentante del Governo hanno già espresso i pareri delle Commissioni e del Governo sulla proposta emendativa in sede di esame dell'articolo 1.

Passiamo pertanto ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 4.1 delle Commissioni, sul quale il Governo si è rimesso all'Assemblea.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	444
Votanti .....	442
Astenuti .....	2
Maggioranza .....	222
Hanno votato sì .....	437
Hanno votato no ....	5).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 4, nel testo emendato.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	435
Votanti .....	422
Astenuti .....	13
Maggioranza .....	212
Hanno votato sì .....	268
Hanno votato no ..	154).

#### **(Esame dell'articolo 5 - A.C. 437)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 5 e dell'unica proposta emendativa ad esso presentata (*vedi l'allegato A - A.C.437 sezione 5*).

Nessuno chiedendo di parlare, ricordo che il relatore per la maggioranza per la IX Commissione ed il rappresentante del Governo hanno già espresso i pareri delle Commissioni e del Governo sulla proposta emendativa in sede di esame dell'articolo 1.

Passiamo pertanto ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Soda 5.1, non accettato dalle Commissioni e sul quale il Governo si è rimesso all'Assemblea.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	448
Votanti .....	430
Astenuti .....	18
Maggioranza .....	216
Hanno votato sì .....	166
Hanno votato no ..	264).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 5.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	443
Votanti .....	423
Astenuti .....	20
Maggioranza .....	212
Hanno votato sì .....	264
Hanno votato no ..	159).

#### **(Esame dell'articolo 6 - A.C. 437)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 6 e dell'unica proposta emendativa ad esso presentata (*vedi l'allegato A - A.C. sezione 6*).

Nessuno chiedendo di parlare, ricordo che il relatore per la maggioranza per la IX Commissione ed il rappresentante del Governo hanno già espresso i pareri delle Commissioni e del Governo sulla proposta emendativa in sede di esame dell'articolo 1.

Avverto che, essendo stato presentato un unico emendamento interamente soppressivo, porrò in votazione il mantenimento dell'articolo.

Passiamo pertanto alla votazione dell'articolo 6.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boato. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Intervengo semplicemente per proporre all'Assemblea di evitare - come è una ritualità ormai - che su qualunque proposta di legge si deroghi al termine previsto dalla Carta costituzionale per l'entrata in vigore della legge. La Costituzione dice che, di norma, l'entrata

in vigore avviene 15 giorni dopo la pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale*. Qui non siamo di fronte ad un problema la cui incombenza sia tale per cui bisogna misurare i giorni rispetto alla pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale*. Mi pare che sarebbe ragione di pulizia legislativa sopprimere questo articolo che è del tutto inutile. Si pubblicherà la legge sulla *Gazzetta Ufficiale* e 15 giorni dopo entrerà in vigore, come prevede la Costituzione.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 6.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	453
<i>Votanti</i> .....	451
<i>Astenuti</i> .....	2
<i>Maggioranza</i> .....	226
<i>Hanno votato sì</i> .....	256
<i>Hanno votato no</i> ..	195).

### ***(Dichiarazioni di voto finale - A.C. 437)***

**PRESIDENTE.** Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vertone. Ne ha facoltà.

**SAVERIO VERTONE.** Signor Presidente, annuncio un voto negativo, credo condiviso dal gruppo Misto-Comunisti italiani.

**PRESIDENTE.** Onorevoli colleghi, chi vuole uscire lo faccia in silenzio, così riesco ad ascoltare il collega.

Prosegua pure, onorevole Vertone.

**SAVERIO VERTONE.** Vorrei dire in pochissimo tempo due o tre cose che mi stanno a cuore.

In primo luogo, sin dall'inizio ho ritenuto inaccettabile la proposta di una Com-

missione d'inchiesta di questo genere e, per questa stessa ragione, improponibili gli emendamenti, perché non ritengo che da un uovo di serpente possa uscire una tartaruga o una gallina.

Quindi, non ritengo emendabile un provvedimento che ha oscillato continuamente tra la denuncia e l'identificazione preventiva dei colpevoli e una linea più arretrata in cui non si è capito bene se l'indagine debba riguardare atti, fatti o reati e che, invece, secondo quanto è risultato dalle dichiarazioni iniziali e da quelle che sono state formulate durante il dibattito in Commissione e in Assemblea, è risultato essere poi un reato politico.

È inutile fingere, disquisire sui termini e su cosa sia una Commissione d'inchiesta: il reato politico è il semplice acquisto di Telekom-Serbia che ha consentito – secondo le parole di alcuni degli intervenuti – il finanziamento di Milosevic e, quindi, la pulizia etnica che sarebbe avvenuta due anni dopo.

Tutto ciò è una mostruosità, un congegno mostruoso che neppure l'inquisizione avrebbe approvato. Non ritengo, quindi, di poter acconsentire ad una mostruosità di questo genere, per cui rinnovo il mio impegno a votare contro il provvedimento e denuncio retrospettivamente il mio voto contrario sugli emendamenti, che ho ritenuto un errore *(Applausi dei deputati dei gruppi Misto-Comunisti Italiani e dei Democratici di sinistra-l'Ulivo)*.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mantovani. Ne ha facoltà.

**RAMON MANTOVANI.** Signor Presidente, già nella scorsa legislatura noi avevamo espresso molte perplessità su una palese ed evidente strumentalizzazione che dai banchi dell'allora opposizione di centro destra veniva portata avanti nei confronti della questione Telekom-Serbia.

Vorrei ricordare in quest'aula che all'epoca nella quale si svolsero i fatti sui quali questa Commissione d'inchiesta indagherà, l'allora Presidente della Repubblica federale jugoslava Milosevic era con-

siderato dal Governo degli Stati Uniti un interlocutore più che attendibile.

Infatti, era reduce dalla firma sul territorio degli Stati Uniti dei famosi — o dal mio punto di vista famigerati — accordi di Dayton, dai quali scaturì la divisione etnica del territorio della Bosnia in seguito all'intervento militare della NATO.

Sempre in quell'epoca il dipartimento di Stato del Governo degli Stati Uniti d'America catalogava ufficialmente l'UCK come organizzazione terroristica. In seguito agli accordi di Dayton il Governo della Repubblica federale jugoslava decise — ed io fui molto critico su questa decisione — di avviare un processo di profonde privatizzazioni di tutte le industrie di Stato di quella Repubblica, tanto che nel Governo che si costituì venne previsto il Ministero per le privatizzazioni.

All'epoca, non abbiamo sentito levarsi delle grida critiche nei confronti di queste scelte del Governo della Repubblica federale jugoslava. Molto sommessamente, noi di Rifondazione comunista pensammo e dicemmo che il Governo della Repubblica federale jugoslava, avviandosi a procedere a questo processo di privatizzazione, avrebbe fatto venir meno, sul proprio territorio, quella coesione sociale che era uno dei punti cardine della tenuta di tale Repubblica e che, una volta venuta meno, ha dato origine ai vari conflitti etnici che su quel territorio si sono sviluppati.

Noi non abbiamo nulla in contrario a che si indaghi su questa questione, ma respingiamo la tesi secondo la quale ci sarebbe stato un diabolico disegno per cui un'industria italiana, allora già parzialmente pubblica, che aveva deciso di intervenire nel processo di privatizzazione dell'azienda telefonica di Stato della Repubblica federale jugoslava, l'avrebbe fatto per poter finanziare il regime di Milosevic, il quale, con i soldi così ottenuti, avrebbe poi potuto procedere alle pulizie etniche che — come qualcuno ha ricordato — sono da collocarsi, nel tempo, ben due anni dopo questi avvenimenti.

Si tratta di un castello neanche di sospetti, ma di semplici illazioni e anche di volgari strumentalizzazioni, che denuncia

più un intento strumentale che non una lettura analitica dei fatti e neanche una volontà di fare chiarezza su quei fatti medesimi. Infatti, non vi è dubbio, che quell'operazione è stata fatta in modo che dei dubbi, poi, dovessero sorgere. C'è la questione delle tangenti, sulla quale insiste un'inchiesta della magistratura italiana; c'è la questione dei rapporti tra l'industria italiana Telecom e il Governo del paese e immagino che su questo indagherà la Commissione; e, naturalmente, dei dubbi è legittimo che ci siano, ma sulla natura dell'operazione non si possono opporre pregiudizi politici. E questo vale sempre, non solo in questo caso.

Noi, come ho già anticipato nell'intervento che ho svolto sui primi emendamenti, per cultura, non siamo propensi ad esprimere un voto contrario ad una Commissione di inchiesta. Quindi, il nostro voto sarà di astensione; non sarà un voto favorevole perché non ci convince l'impianto concettuale che presiede l'articolo 1 che disciplina le finalità della Commissione e anche perché, sinceramente, riteniamo che questa vicenda non meriti tanta Commissione d'inchiesta. Al contrario, ci sarebbe piaciuto che su altre questioni, ben più rilevanti, si istituissero delle Commissioni di inchiesta. Vorrei ricordare, alle colleghe e ai colleghi del centrodestra e del centrosinistra, che quando noi chiedemmo l'istituzione di una Commissione di inchiesta sul coinvolgimento di istituzioni pubbliche e di enti privati italiani, nell'ambito del disastro delle piramidi finanziarie albanesi, all'origine della crisi balcanica alla quale assistiamo, vi fu una levata di scudi, da tutte le parti tranne che dalla nostra, per impedire che questa Commissione potesse essere istituita.

Eppure, in quell'occasione, ci sarebbe stato molto materiale; annuncio, infatti, che riproporremo a quest'Assemblea una Commissione d'inchiesta sul coinvolgimento dell'Italia in tutto il processo che ha portato prima alla dissoluzione e poi alla ricostruzione dello Stato albanese, laddove è del tutto evidente che stiamo parlando di un processo che ha visto il nostro paese, il nostro Governo, le nostre forze armate,

importanti istituti finanziari ed importanti imprese assolutamente coinvolti anche in fatti che non esito a definire criminali.

Abbiamo capito, nel corso della discussione che ha preceduto l'esame degli emendamenti, che l'atteggiamento di alcune parti politiche, in quest'aula, circa il voto sull'istituzione della Commissione d'inchiesta è collegato ad altre questioni; in particolare, esso sarebbe collegato alla questione che attiene le richieste di dimissioni del ministro Scajola per i fatti di Genova.

Insisto nel dire che il gruppo di Rifondazione comunista respinge qualsiasi collegamento e si asterrà dal voto su questo provvedimento, esattamente come aveva pensato di fare prima che i fatti di Genova accadessero e prima che fossero avanzate le richieste di dimissioni nei confronti del ministro dell'interno (*Applausi dei deputati del gruppo di Rifondazione comunista*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Piscitello. Ne ha facoltà.

**RINO PISCITELLO.** Signor Presidente, colleghi, prendo la parola per dichiarazione di voto a nome del gruppo della Margherita per rivendicare quella che sin dall'inizio è stata la posizione del centro-sinistra in merito all'istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sulla vicenda Telekom-Serbia, ovvero la ricerca e l'accertamento della verità, di una verità vera, certa, non viziata da dogmi e pregiudizi. La maggioranza, invece, in questa vicenda sembra aver smarrito non solo lo spirito *bipartisan* e la correttezza istituzionale che sempre occorrono nelle Commissioni di inchiesta, ma anche i principi fondanti la civiltà giuridica.

Bisognerebbe attenersi ai fatti, non istituire una Commissione d'inchiesta sulla politica estera dei governi che hanno preceduto quello attuale; bisognerebbe limitare la Commissione d'inchiesta all'acquisto del 29 per cento della Telekom-Serbia, considerato l'assetto internazionale del momento in cui vennero stipulati gli ac-

cordi, un assetto internazionale che la maggioranza ha stravolto per porre sotto accusa, invece, la politica estera dei governi della precedente legislatura.

Solo grazie al lavoro attento delle opposizioni, che in Commissione hanno evidenziato il grave pregiudizio che animava la proposta, sono stati modificati denominazione ed oggetto d'indagine della Commissione d'inchiesta ed è stata rimessa ai Presidenti delle Camere la scelta di chi dovrà presiederla. Ma queste modifiche non sono sufficienti a far cadere il pregiudizio.

La stessa relazione illustrativa presentata dal Presidente Selva non è una relazione per l'istituzione di una Commissione d'inchiesta, bensì la stesura di una sentenza di condanna, sentenza scritta prima dell'inizio del processo in sfregio ad ogni forma di garanzia.

Di fatto, si è chiesto di istituire una Commissione d'inchiesta su atti della maggioranza che vi ha preceduto, arrivando persino a parlare dei vertici della nostra Repubblica, come dicevo poc'anzi al collega Selva. Siamo in presenza di una mostruosità giuridica e politica, perché la maggioranza che vi ha preceduto è l'attuale opposizione e voi state chiedendo una Commissione d'inchiesta per colpire l'opposizione presente in questo momento in Parlamento.

E non si può certo pensare che la maggioranza attuale possa con obiettività formulare un'accusa sulle azioni della maggioranza precedente, che essa ha sconfitto. Si confonde la previsione della Costituzione di condurre inchieste con la possibilità di formulare atti inquisitori di natura politica. Una Commissione che nasce con questi pregiudizi non potrà rispondere a criteri di imparzialità e, colleghi, non è sufficiente, per sanare la contraddizione, accogliere gli emendamenti modificativi del titolo e delle parti di testo più palesemente faziose, presentati dall'opposizione, ammettendo con ciò, implicitamente, la sussistenza del pregiudizio. Chiunque abbia qualche nozione di diritto sa bene che, anche il meno capace degli avvocati, di fronte ad un giudice

parziale o animato da pregiudizio, ne chiederebbe la riconsiderazione, ed anche se il giudice dovesse scusarsi per il manifestato pregiudizio e chiedesse di non considerarlo, verrebbe lo stesso allontanato dal processo. È ovvio che non può essere riconsiderata una maggioranza parlamentare: ma il problema resta in tutta la sua evidenza.

Questa Commissione nasce quindi con un vizio di origine che rischia di svilire completamente l'uso delle Commissioni di inchiesta. Questo *modus agendi* inficia la *ratio* stessa della Commissione d'inchiesta e può creare un pericoloso precedente. Immaginate, colleghi della destra, se l'Ulivo, quando era al Governo, avesse richiesto l'istituzione di Commissioni d'inchiesta su casi (sui quali, tra l'altro, si era già pronunciata la magistratura) quali la distribuzione delle frequenze, le tangenti alla Guardia di finanza e così via.

Le Commissioni d'inchiesta non possono, in nessun caso, trasformarsi in uno strumento di vendetta della maggioranza nei confronti dell'opposizione. Il difetto dell'attuale proposta sta proprio in questo: nel fatto che è stata avanzata dalla maggioranza, ed invece le Commissioni d'inchiesta vengono proposte, normalmente, dalle opposizioni per consentire a queste di accertare la verità qualora vi fosse il sospetto che il Governo la volesse occultare o non avesse comunque interesse a farla venire fuori. Ed in più negare anche la possibilità delle indagini conoscitive che l'opposizione vi chiede. È evidente una gravissima parzialità di giudizio.

In ogni modo, è utile che si sappia che l'Ulivo, in questa vicenda, come in tutte le altre, vuole l'accertamento della verità. Tuttavia, rifiutiamo le strumentalizzazioni maldestre elaborate da chi vorrebbe costruire una sorta di verità di Stato. L'Ulivo non ha bisogno di dimostrare innocenze o colpevolezze: vuole soltanto che venga accertata la verità, ma che siano, al contempo, ripristinati i punti fondamentali della civiltà giuridica e della correttezza istituzionale. L'emendamento presentato in qualche modo va in questa direzione, favorendo l'accertamento della verità, ed

evitando faziosi ed arbitrari giudizi nelle relazioni della Commissione. Tuttavia, è evidente che il pregiudizio c'è e sta nel fatto che nel titolo di quella proposta vi era scritto sulle responsabilità dei governi della XIII legislatura.

Collegli, il gruppo della Margherita voterà contro questo provvedimento, principalmente perché la maggioranza ha già dimostrato di non comportarsi in modo logico, negando l'indagine conoscitiva. Vedremo vedere come vi comporterete sulle Commissioni d'inchiesta che chiederemo nel prosieguo di questa legislatura. Si tratta di un voto contrario (malgrado in Commissione si era lavorato superando tutti i punti negativi di quella proposta), determinato da queste due questioni. La prima: il fatto che è dimostrato, in più interventi, che il pregiudizio non è stato superato; la seconda: il rifiuto di concedere l'indagine conoscitiva.

Io mi auguro che la maggioranza in questa Commissione dia prova del massimo equilibrio, che non ha dimostrato in questa Assemblea, l'equilibrio che comunque chiederemo ai Presidenti delle Camere nel nominare il presidente della Commissione e nell'accertare che venga rispettato l'emendamento, che qui abbiamo votato, a garanzia che nelle relazioni della Commissione non bisogna in nessun modo dare giudizi politici sugli atti di politica estera.

Ci auguriamo che in questa Commissione il centrodestra ritrovi il buon senso, che in questo caso ha dimostrato di avere smarrito, e che lo stesso tenti di garantire imparzialità di giudizio e responsabilità parlamentare. In caso contrario, colleghi del centrodestra, questa Commissione parlamentare potrete farvela da soli (*Commenti del deputato Rizzi - Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e della Margherita, DL-l'Ulivo*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Milio. Ne ha facoltà.

**VINCENZO MILIOTO.** Signor Presidente, a nome del gruppo del nuovo PSI

esprimo parere favorevole all'istituzione della Commissione parlamentare di inchiesta sull'affare Telekom Serbia.

Lo facciamo perché siamo persuasi che serva un momento di verità che, oltretutto, servirebbe anche riguardo ad altri argomenti. È per questo che abbiamo proposto nei giorni scorsi l'istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sui fatti di Tangentopoli.

Caro onorevole Boato, non è vero che non se ne parli più; per quanto ci riguarda ne vogliamo parlare.

Stiamo assistendo ad una partita di ping-pong tra destra e sinistra. Da parte della destra si rinfacciano le stesse cose che vengono rifacciate dalla sinistra.

L'onorevole Violante diceva — come anche altri deputati — che non si era mai vista una maggioranza che proponesse una Commissione parlamentare di inchiesta. All'onorevole Violante vorrei ricordare che non si era neanche mai visto che una maggioranza rifiutasse l'istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta — nonostante i tanti tentativi che sono stati effettuati nella passata legislatura — riguardo i fatti di Tangentopoli; nonostante sia avvenuto in un decennio quello che, probabilmente, non era mai avvenuto nella storia politica nazionale.

Noi abbiamo colto di nuovo questa esigenza, non perché abbiamo gli occhi rivolti all'indietro, non perché siamo animati da spirito di rivalsa o di vendetta nei confronti di chicchessia, ma abbiamo proposto di nuovo l'istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sui fatti di Tangentopoli per amore di verità; vogliamo conoscere la verità su quegli anni in modo pieno, a trecentosessanta gradi.

Oggi votiamo a favore dell'istituzione della Commissione parlamentare d'inchiesta sull'affare Telekom-Serbia perché non vogliamo che avvenga nei confronti di una parte politica quello che è avvenuto negli anni precedenti nei confronti del Partito socialista italiano e della Democrazia Cristiana.

Non siamo animati dalla volontà di criminalizzare una parte politica — formata da ministri, uomini politici e quan-

t'altri —, vogliamo evitare che avvenga nei confronti degli uomini politici facenti parte dell'attuale gruppo dirigente quello che è avvenuto nei confronti di altri dirigenti politici che hanno governato in passato.

Per questo motivo votiamo a favore dell'istituzione della Commissione sperando che il Parlamento sappia ritrovare la strada per dare parere favorevole anche all'istituzione della Commissione parlamentare di inchiesta sui fatti di Tangentopoli.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Naro. Ne ha facoltà.

**GIUSEPPE NARO.** Signor Presidente, anche per rispetto della stanchezza dei colleghi rinuncio ad intervenire e chiedo l'autorizzazione alla pubblicazione della mia dichiarazione di voto in calce al resoconto stenografico della seduta odierna.

**PRESIDENTE.** Onorevole Naro, la Presidenza lo consente. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rizzi. Ne ha facoltà.

**CESARE RIZZI.** Signor Presidente, la Lega nord Padania voterà a favore dell'istituzione di questa Commissione parlamentare d'inchiesta e visto che qualche collega ha pensato bene di lasciare agli atti il suo intervento, mi aggrego volentieri. Chiedo pertanto l'autorizzazione alla pubblicazione della mia dichiarazione di voto in calce al resoconto stenografico della seduta odierna.

**PRESIDENTE.** La Presidenza lo consente.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cima. Ne ha facoltà.

**LAURA CIMA.** Signor Presidente, mi scuso con i colleghi; voglio dire due parole; ma comunque se sarò brevissima.

Desidero annunciare e motivare il voto di astensione del gruppo dei Verdi, in modo che i colleghi sentano, poiché non tutti leggono i resoconti di seduta.

Abbiamo condotto una battaglia in Commissione affinché il testo venisse ricondotto ad una logica giuridica ed istituzionale accettabile e perché venissero eliminati il più possibile i pregiudizi che conteneva. È chiaro che - come sapete - non è possibile emendare la relazione che accompagna il testo né è possibile modificare o emendare le relazioni che hanno presentato i relatori di maggioranza delle due Commissioni.

In questa situazione, ho spiegato molto chiaramente il nostro pensiero in Commissione Affari esteri, rilevando che tutta la vicenda nasce con un piede sbagliato perché chi ha promosso tale proposta, all'epoca, si trovava all'opposizione; essa quindi nasce con toni da opposizione.

Diventa imbarazzante - ho detto - per la maggioranza tale proposta e sarebbe stata tanto più imbarazzante se il contributo dell'opposizione non l'avesse modificata. Diventa, inoltre, imbarazzante per il ministro Ruggero sostenere queste posizioni all'estero di aperta critica all'operato del Governo italiano.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE  
PIER FERDINANDO CASINI (*ore 20*)

LAURA CIMA. Di fronte a tale situazione, i verdi non possono di certo essere accusati di complicità con qualsiasi fenomeno di corruzione e di malaffare, verificatosi da quando noi esistiamo, perché mai un verde è stato indagato, nemmeno per fenomeni di questo tipo. Abbiamo sempre tentato di fare chiarezza, in ogni modo, sui fenomeni di corruzione e malaffare - che, peraltro, portano guasti (ambientali e sociali) anche nei paesi in via di sviluppo, in crisi di belligeranza e provocano uno sviluppo distorto che noi abbiamo sempre combattuto e condannato - chiedendo che l'economia e l'ecologia diventassero fenomeni collegati e che non si lasciasse spazio a fenomeni di corru-

zione e di malaffare; essi, infatti, notoriamente portano a sostenere posizioni politiche ed economiche che sono distruttive della democrazia e del territorio.

Per tale motivo, nonostante tutti i dubbi che permangono, anche dopo l'accoglimento degli emendamenti che hanno reso quanto meno comprensibile - anche all'estero - che cosa si voleva fare, riteniamo sia comunque un dispendio di energie investirle solo in un fatto di corruzione e di malaffare, come quello della Telekom-Serbia, con l'istituzione di una Commissione di inchiesta, stanti tutte le risorse che essa implica. Per tali motivi ci asteniamo.

Vogliamo che si accerti la verità su tutti i fatti di malaffare, anche sul caso di specie, che non è di sicuro il più grande fatto di malaffare nella storia d'Italia. Credo che ciò serva anche a sgomberare l'equivoco in merito alla nostra richiesta, che mi auguro domani la Commissione affari costituzionali accolga, di un'indagine conoscitiva sui fatti di Genova: questa è l'indagine che a noi interessa veramente in questo momento perché non abbiamo gli occhi rivolti all'indietro ma al futuro.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tabacchi. Ne ha facoltà.

BRUNO TABACCI. Signor Presidente, prendo la parola per dichiarazione di voto da democratico cristiano. Ho sentito in quest'aula espressioni che mi sono apparse sconcertanti: quando cambia una maggioranza parlamentare, non si processa quella precedente; si vuole processare politicamente un quinquennio di politica di centrosinistra; si sono già individuati i capi di imputazione, i responsabili ed è stata già emessa la sentenza di condanna.

Non so, francamente, se le cose stiano in questi termini. Non credo sia questa l'intenzione della nuova maggioranza; potrei dire che non ne ha neppure l'esperienza. Solo esperti in processi sommari potevano esprimersi in tal modo. Ne conoscono bene le procedure, gli effetti politici e anche le conseguenze umane.

Forse la Commissione antimafia si è limitata ad accertare la verità (mi riferisco